Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 16

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 19 gennaio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 — Col 7° numero, Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 — Col 7° numero: Anno L. 186, sem. L. 94, trim. L. 48. Un numero cent. 30 — Arretr. cent. 50 — Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 — Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Luce sugli avvenimenti palestinesi

Per anni ed anni la cronaca nera dei fatti palestinesi ha riempito le colonne dei giornali di tutto il mondo, e si è appreso che gli scontri armati si sono successi agli scontri armati, le vendette alle vendette e che le spietate reazioni britanniche non hanno avuto sosta. Oggi alla luce dei fatti inoppugnabili cui la guerra ha dato evidenza, ripercorrere sinteticamente gli anni del martirologio arabo vuol dire ritrovare l'orma indelebile della ferocia inglese.

Le prime reazioni contro la dominazione despotica instaurata dagli anglosassoni avvennero nell'Irak già nel 1919 e grazie ad esse gli arabi colà residenti ottennero che il regime mandatario instaurato fosse reso relativamente meno esoso.

Nella Siria si ebbero nel 1925 disordini considerevoli che vennero soffocati nel sangue dalla Francia.

La piccola Palestina, invece, a cui era stato assegnato, nel 1922, lo statuto di mandato, si mantenne momentaneamente ancora calma. Gli arabi attendevano infatti di vedere ciò che in realtà avrebbe significato quella famosa dichiarazione Balfour, grazie alla quale essi avrebbero dovuto accettare i primi contingenti ebraici.

Nel 1920 si erano tuttavia già verificati disordini che ebbero la conseguenza di indurre il primo degli Alti Commissari di razza ebraica, sir Herbert Samuel, ad un atteggiamento di prudenza per tutto il quinquennio del suo servizio.

Nel 1929 si ebbero per la prima volta disordini di più grave entità, che provocarono 133 vittime ebraiche ed almeno 116 arabe, oltre a centinaia di feriti. Allora fu ancora possibile agli inglesi di ristabilire la calma fra le masse arabe in Palestina.

Durante i disordini del 1929 furono pronunciate dalle autorità mandatarie 25 condanne a morte contro arabi ed una sola contro ebrei, di cui pertanto solo tre a carico di arabi vennero poi eseguite.

Tuttavia era stato dato il primo segnale per l'inizio del movimento d'indipendenza arabo contro il metodo inglese di perpetrare in Palestina l'illegale situazione creata a mezzo di inganni.

Il prologo del dramma terminò con un nuovo tentativo degli arabi di ottenere dall'Inghilterra con mezzi amichevoli una limitazione della immigrazione ebraica, una interdizione della vendita delle terre agli ebrei, ed infine una amministrazione autonoma. Questi tentativi sono rimasti infruttuosi. Il dramma della sommossa araba che doveva poi svolgersi fra il 1936 ed il 1939 divenne inevitabile. Solo allora doveva però apparire manifesta la vera natura dei metodi applicati dal di[...]tismo inglese in Palestina.

Per lunghi anni gli arabi della Palestina rappresentati soprattutto dal Mufti di Gerusalemme, Emin [...]sch el Husseini, la suprema autorità araba nel territorio del mandato, avevano trattato con gli inglesi.

Gli sceicchi dell'interno del Paese, specialmente quelli di Naplusa e Genin, insistevano però perchè si giungesse finalmente ad una decisione. Essi constatavano che la immigrazione ebraica, rimasta per alcuni anni relativamente ridotta, cominciava ora ad aumentare notevolmente.

Mentre nel 1932 soltanto 9500 ebrei erano giunti in Palestina nel [...] questa cifra si elevò a 30.000 nel 1934 a 42.000 e nel 1935 a 61.000. Gli arabi di Palestina, che contano soltanto 900.000 anime, dovevano dedurne che essi sarebbero presto stati sfrattati dalle loro case e dai loro poderi se non fossero stati in grado di impedire questo sviluppo.

A ciò si aggiunse il fatto che la immigrazione ebraica cominciò ad estendersi soprattutto alle regioni più feconde della Palestina.

Sotto l'imposizione delle autorità mandatarie gli arabi perdettero un aranceto dopo l'altro. Famiglie in numero sempre più elevato vennero cacciate via a forza dal fertile territorio che occupavano fino allora, e sospinte in quella regione della Palestina orientale, deserta e pietrosa, da cui si potevano a mala pena ricavare dei piccoli campi, che dovevano venire prima liberati, con un lavoro faticosissimo, dai massi rocciosi.

La città ebraica di Tel-Aviv fino a poco tempo fa un piccolo sobborgo di Giaffa, antica metropoli ebraica, crebbe improvvisamente fino a contare 150 mila abitanti. Colonie ebraiche pullularono in tutta la regione. In queste condizioni non era possibile evitare che si manifestasse del panico fra le file della popolazione araba, tanto più che gli ebrei ivi giunti vi apportarono costumi ed usanze che dovevano apparire ripugnanti e disgustose alla popolazione appartenente al ceppo arabo.

Ripetute volte il Mufti si recò dall'Alto Commissario inglese sir Arthur Wauchope, per dichiarargli che gli era sempre più difficile trattenere i suoi credenti e seguaci dall'intraprendere azioni pubbliche contro gli intrusi ebraici. Il governatore inglese lo ascoltò sempre con apparente benevolenza, promise dei rimedi, anzi giunse perfino a promettere agli arabi che sarebbero stati eseguiti dei preparativi per instaurare un Governo autonomo arabo. Doveva però risultare ben presto che queste promesse non avevano altro significato di quelle che Mac Mahon aveva per iscritto fatte a suo tempo allo sceriffo Hussein.

Nelle prime settimane dell'aprile 1936 l'effervescenza degli animi in Palestina era già molto aumentata in seguito al completo e sprezzante rifiuto di tutte le rivendicazioni arabe da parte delle autorità britanniche e della Camera dei Comuni, quando la polizia inglese di Giaffa vietò una riunione di protesta. Ciò malgrado la riunione ebbe luogo ed agenti britannici caricarono il corteo. Ne derivò un tumulto generale che provocò la morte di 11 persone.

Di conseguenza già all'indomani venne deciso, da parte della direzione del partito arabo, lo sciopero generale di protesta nella intera Palestina. Da questo momento gli arabi fecero ricorso alla autodifesa contro l'ingiusto trattamento loro inflitto dalle autorità mandatarie.

La censura inglese sulla stampa ha saputo stendere un velo sui veri avvenimenti di quella e delle successive giornate. Soltanto poche notizie, e per di più censurate, giunsero a conoscenza della opinione pubblica mondiale.

Da documenti recentemente pubblicati dalla Wilhelmstrasse a cura dei diplomatici che rappresentarono gli interessi tedeschi in Palestina, si possono apprendere molti interessanti particolari, della notorietà dei quali gli inglesi farebbero molto volentieri a meno.

Da essi risulta che già nelle prime settimane dello sciopero arabo gli inglesi tentarono di sopprimere con inaudita crudeltà e con l'impiego di tutti i mezzi di violenza il movimento d'indipendenza arabo, sorto dalla elementare preoccupazione di difendere il focolare domestico.

Ammende collettive, demolizioni di case, invii ai campi di concentramento si susseguirono quasi ogni giorno.

Intanto era scoppiato a Londra un violento dibattito sull'opportunità delle misure che le autorità mandatarie stavano attuando in Palestina.

I veri motivi della condotta inglese apparirono più tardi quando poterono venire pubblicati dei documenti da cui risultò con tutta evidenza che il modo di procedere inglese in Palestina era stato completamente dettato dal giudaismo.

Non è difficile immaginarsi come i capi giudei abbiano fatto pressioni sul ministro britannico delle Colonie, che in ultima analisi porta la responsabilità di tutte le atrocità commesse.

Nel 1936 la potente Inghilterra, non sentendosi abbastanza sicura sulle staffe, tentò di nuovo il gioco di chiedere una tregua agli insorti promettendo che si sarebbe giunti ad una soluzione equa. Da Londra partì una Commissione di inchiesta capitanata da Lord Peel.

La relazione di Peel fu pubblicata un anno e nove mesi dopo. Peel propose la divisione del Paese fra arabi ed ebrei. A prima vista il piano potè sembrare seducente; agli effetti pratici ci si avvide che agli ebrei fu assegnata la terra fertile; agli arabi la pietraia. Un mandato residuale britannico doveva comprendere Gerusalemme ed un accesso al mare.

Gli arabi si videro nuovamente e perfidamente ingannati dall'Inghilterra. La promessa loro fatta di una soluzione equa consisteva dunque nel volerli far morire di fame, relegandoli metodicamente nelle giogaie pietrose della Palestina orientale.

Una enorme agitazione si impadronì della popolazione araba e nessuno si meraviglierà se dopo la pubblicazione di quel raffinato piano di affamamento i disordini siano tosto ricominciati in Palestina in maniera più forte. Così di giorno in giorno, con un carico sempre più duro di sofferenze, la popolazione araba giunse allo scoppio della nuova guerra mondiale, in cui, sfruttata di nuovo per una causa che non è la propria, essa vede l'unica possibilità di liberazione dal servaggio e di ritorno alla libertà sotto l'amata guida dell'esule Gran Mufti.

Le Federazioni dei Fasci Repubblicani onoreranno la memoria dei Caduti in Istria e in Dalmazia

Il Segretario del P. F. R. comunica: Per disposizione del Duce il 30 gennaio le Federazioni del Fascio Repubblicano promuoveranno la celebrazione dei nostri Caduti in Istria e Dalmazia vittime del comunismo.

Messe solenni di suffragio e manifestazioni celebrative affidate a combattenti consacreranno il perenne ricordo dei Martiri al vindice spirito di riscossa delle nostre schiere e di tutto il popolo.

Ripresa delle relazioni postali fra la Francia e la Repubblica italiana

PARIGI, 18 gennaio.

Le autorità tedesche hanno autorizzato la ripresa delle relazioni postali tra la Francia, la Repubblica sociale italiana, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di San Marino.

Samos dopo l'occupazione da parte delle truppe tedesche. L'arma antiaerea a protezione del porto di Lati

Nel cielo di Rabaul

I nipponici infliggono un duro colpo all'Arma aerea nemica

Centodue apparecchi abbattuti su duecento attaccanti la base

TOKIO, 18 gennaio.

Negli ininterrotti, aspri combattimenti nel cielo di Rabaul, la difesa nipponica ha inferto il 17 gennaio un nuovo terribile colpo all'Arma aerea nemica.

Nel fuoco concentrato di cacciatori della Marina, di unità navali e di batterie contraeree, di una formazione di 200 velivoli nemici che tentava di attaccare la base, ne sono stati abbattuti ben 102. Il bollettino del Quartier Generale Imperiale aggiunge che non è stato possibile controllare esattamente l'abbattimento di 17 di questi. I cacciatori della Marina hanno abbattuto da soli 87 apparecchi mentre le unità navali e la contraerea ne hanno fatto precipitare 15. Durante questa azione, da parte nipponica sono affondati due trasporti.

A complemento delle notizie sulla battaglia aerea su Rabaul del 14 gennaio, nella quale era stato comunicato la distruzione di 34 aeroplani nemici, il Quartier Generale Imperiale comunica che nello stesso scontro sono precipitati altri 28 aerei.

Radiofamiglie

Dall'11 dicembre è rinata «Radio-famiglie».

Io pensavo — dopo un anno di lavoro fervidissimo — nei giorni tristissimi, ma non inerti, del tradimento, allo sgomento di tanti e tanti italiani ai quali il dramma della Patria era anche ricordato dal tacere di una voce amica. Perchè la voce di «Radio-famiglie» era considerata veramente una voce amica. L'ultima trasmissione venne effettuata venerdì 23 luglio. Invano il mercoledì successivo gli ascoltatori attesero la voce confortatrice di «Radio-famiglie». La radio taceva. «Radio-famiglie» era stata soppressa. Di che cosa colpevole?

Migliaia di lettere di protesta per la soppressione, testimoniarono quanto sentita era la simpatia che ormai circondava la trasmissione. E fu quello il mio unico conforto.

Il mio unico conforto ad un anno di lavoro appassionato; avevo letto migliaia e migliaia di lettere — gli occhi in certi giorni mi bruciavano; m'ero avvicinato col cuore alle confidenze di tante madri, di tante spose, di tante sorelle — e via via ne condividevo le ansie, le gioie, i tormenti; e tutto questo cercavo di riverberarlo nella bisettimanale trasmissione di «Radio-famiglie», cercando il più possibile di svuotarla da ogni personalismo, da ogni vanità, per farne piuttosto un'unica voce umana, fraterna, sensibile.

E non credo di peccare d'immodestia nel dire che forse ero riuscito nel mio intento.

«Radio-famiglie» creava un ponte ideale fra i combattenti e i loro congiunti. Circolava, su codesto ponte, la piena degli affetti più puri: ed ogni frase detta al microfono suonava incitamento, suonava fierezza, orgoglio, ed ogni frase, ogni episodio, suscitava spirito di emulazione. Le mamme scrivevano a «Radio-famiglie» dei loro figlioli combattenti. E poi erano i combattenti a scrivere delle loro mamme. E da molte lettere — gli ascoltatori lo ricorderanno — «Radio-famiglie» traeva spunti d'autentica poesia.

Ma la rubrica più appassionata era quella degli appelli, annunciata da una frase, ripetuta a due voci, e che era ormai divenuta consuetudine in tutte le case munite di un apparecchio radio: *«Per coloro che sono in ascolto»*. Era una frase che aveva acquistato un sapore drammatico. Nella rubrica, infatti, si chiedevano notizie di militari dispersi. E allora era quella veramente una rubrica che richiamava l'ascoltatore alle dure realtà della guerra. Attorno alla rubrica — che ebbe risultati insperati — si raccolse subito, con il suo grande cuore, il popolo italiano. E fu veramente una gara: una gara per portare un po' di luce in seno a famiglie in ansia per la sorte di un loro caro. Ricordo che su ogni cento appelli lanciati, oltre il cinquanta per cento ebbero esito positivo.

Ma il ricordare l'anno di «Radio-famiglie», mi commuove. Perchè mi si affollano alla mente cento episodi. Come quello del bambino orfano rientrato dall'Africa Orientale e poi smarrito e ritrovato da «Radio-famiglie»; e quello di un ufficiale, creduto morto dalla madre, e invece ritrovato, vivissimo, per mezzo della voce di «Radio-famiglie»; e quelli di tanti orfani di guerra che, attraverso «Radio-famiglie», hanno potuto rifarsi una casa, una famiglia — chi non ricorda la nobile gara per adottare gli orfani di guerra? —; e, per finire, quello di una madre che rivolse a «Radio-famiglie» un appello: «Mio figlio è caduto in Africa. Di più non so. Perchè non interroghi qualcuno che l'abbia conosciuto, che magari abbia combattuto con lui? Vorrei sapere com'è caduto...». E «Radio-famiglie» lanciò l'appello. E lo ripetè. E finalmente giunsero notizie. La più bella, quella del cappellano. «Il tenente è caduto da Eroe. Venne proposto per un'alta decorazione al valor militare. Le sue ultime parole furono per la Patria e per la Madre». Mandammo la lettera del cappellano alla madre del Caduto.

Qualche volta «Radio-famiglie» dedicava interamente le sue trasmissioni ai prigionieri di guerra.

Da quello che ci scrivevano gli stessi prigionieri e da quello che più tardi apprendemmo dalla viva voce dei rimpatriati, sappiamo cosa significava udire la voce di «Radio-famiglie» nei campi di concentramento.

E pensiamo allo sgomento di questi nostri fratelli il giorno in cui — dopo le notizie del tradimento — anche la voce di «Radio-famiglie» tacque.

Ora, dunque, «Radio-famiglie» ha ripreso le sue trasmissioni. Quante lettere hanno salutato questa ripresa!

Ma le lettere, ora, sono più tristi. Le madri, le spose, le sorelle non possono parlare del loro combattente come ce ne parlavano una volta. In molte di queste lettere traspare la disperazione. *Dove sarà il mio caro?* Ma — e questa è una nuova prova della sensibilità del nostro popolo — chi scrive sa di chi è la colpa di tanta tragedia. Dalle lettere ricevute potremmo già trarre un'antologia contro i traditori.

Accanto alle lettere tristi, disperate, ci sono quelle della nuova fierezza: sono le lettere delle madri, delle spose, delle sorelle che possono dirci a fronte alta: il mio caro è ancora soldato, combatte per l'onore e la libertà della Patria.

Sia dunque un segno della rinascita, fra i tanti, quello della ripresa di «Radio-famiglie». Il ponte ideale fra i combattenti e i loro congiunti sarà ancora una volta ricreato. E su quel ponte, che sapremo ingrandire e fortificare, riporteremo, ad uno ad uno, i nostri fratelli traditi, quelli che sanno, per la vita o per la morte, al di qua della barricata: e che un giorno, d'impeto, la barricata sapranno superare per l'onore, la libertà, la gloria della Patria.

Krimer

Danni per 400 milioni di pesos causati dal terremoto in Argentina

BUENOS AIRES, 18 gennaio.

A quanto si annuncia ulteriormente da San Juan, il terremoto non è completamente cessato. Varie scosse di minore intensità preoccupano la popolazione che sta vivendo attualmente sotto le tende e baracche rizzate alla meglio. La polizia è attiva nel ricercare i carcerati che durante il panico erano riusciti a fuggire dalle prigioni.

Il comune di San Juan ha chiesto al Presidente un credito di 150 milioni di pesos come pure l'invio di 50 mila operai.

Il Presidente Ramirez ha convocato lunedì il Gabinetto per assicurare energici ed efficaci aiuti. Egli partirà accompagnato da varie personalità per San Juan, per rendersi conto personalmente dello stato di cose. Il treno speciale porterà pure vari vagoni con medicinali e viveri.

Anche l'aiuto privato è frattanto organizzato. Il segretario di Stato per il lavoro e l'assistenza sociale colonnello Peron ha formato un comitato di aiuto al quale prendono parte le personalità direttive delle fabbriche, delle banche, delle industrie, delle società sportive e delle associazioni culturali nonchè del teatro e del cinema.

Questo comitato ha il compito di organizzare una raccolta per i danneggiati. Secondo un calcolo non ufficiale i danni ammonterebbero ad almeno 400 milioni di pesos.

Miliardi che attendono

Nonostante quanto si possa ritenere ad un primo giudizio, la curiosità di molta gente, anche in questo momento pur così ricco di gravi incognite e di avvenimenti sensazionali, più che appuntarsi sugli sviluppi del conflitto e sulle mosse delle preoccupate diplomazie si dirige verso altri settori, anche se gli avvenimenti di quelli, sotto il punto di vista dell'interesse personale, possono essere assai relativi.

Sembra strano ma ci sono molti lavoratori e molti impiegati avvezzi ormai alle più ardue acrobazie per sbarcare il lunario, i quali sono preoccupati di sapere come funzionano i grandi istituti bancari aventi rapporti di affari al di qua e al di là della barricata; altri, che viaggiano col peso sullo stomaco di milioni e miliardi delle grandi industrie nazionali, aventi i loro centri di rifornimento nell'Italia «liberata»; altri ancora, che si amareggiano di non sapere come funzioni il meccanismo di notevoli imprese commerciali già accentratrici di complicati traffici internazionali.

Non siamo sempre nel senso delle illusioni: molte volte si tratta di preoccupazioni suscitate da un senso di civismo in tutto elogiabile; e, ad ogni modo spesso questi interrogativi pongono dei problemi che non sono soltanto di carattere economico ma — proprio in ragione delle situazioni originate dal conflitto — assurgono a questioni d'ordine morale e politico di primaria importanza.

Qualcuno si chiede, per esempio, che cosa ne è della più grande impresa di assicurazioni d'Europa, vale a dire dell'Istituto Nazionale Italiano delle Assicurazioni. Dove è la sua sede? Dove sono i suoi miliardi?

E perchè non sembri al lettore meno ortodosso, che noi andiamo scegliendo argomenti di lana caprina per interessarsi soltanto di ciò che fa parte o fece parte, dell'edificio fascista, renderemo il merito alla verità ricordando che l'I.N.A. fu creato fino dal 1912, e cioè dai vecchi governi; anche se resta vero che solo con il Governo mussoliniano l'Istituto realizzò un balzo nello sviluppo della sua attività da uno a cinquanta, e fu proprio durante l'amministrazione littoria che l'Istituto diede un autorevole saggio di anticipazione della socializzazione delle imprese, determinando la compartecipazione agli utili da parte dei suoi assicurati.

Ora ci chiediamo, se sia per la ferma fiducia dei suoi dirigenti nel fatto che gli «alleati» come non l'anno messo a Natale, non riescano a metter piede in Roma neppur nel pronosticato marzo, che il malloppo del tesoro è rimasto nei forzieri dell'Urbe. Oppure, se questa pervicace atassia del «conquibus» dell'I.N.A. è determinata dal proposito di mostrare con efficace esempio agli «alleati», come si fa ad amministrare uno dei più ingenti patrimoni della finanza europea.

Il fatto è che il grosso dei funzionari si è abbarbicato al travertino e non desidera abbandonare i sette colli. Il Commissario dell'Istituto poi, a quanto ci risulta, è il senatore Scavonetti, di nomina badogliana.

Gli attacchi sovietici falliscono di fronte alla difesa tedesca

Oltre duecento carri armati perduti dal nemico in una sola giornata

Vivace attività di pattuglie nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord-est di Cherch e a nord-ovest di Chirovograd, sono falliti nuovi attacchi dei bolscevichi. Nella zona di Shaschkoff le truppe germaniche hanno conquistato in dura lotta parecchie località. Violenti contrattacchi del nemico sono stati respinti con la distruzione di 26 carri armati avversari.

Ad occidente di Resciza i bolscevichi hanno proseguito i loro attacchi con ingenti forze. Essi sono stati respinti in duri combattimenti ed alcune infiltrazioni sono state arginate o eliminate.

A nord-ovest di Nevel l'attività combattiva del nemico è temporaneamente scemata. Puntate offensive locali dei bolscevichi sono rimaste senza successo.

A nord del lago Ilmen gli aspri attacchi nemici protrattisi per la intera giornata sono stati arrestati in accaniti combattimenti e numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

A sud di Leningrado e a sud di Oranienbaum sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento dei sovietici. Il nemico ha perduto in questo settore del fronte 91 carri armati.

Durante i combattimenti difensivi nel settore meridionale del fronte orientale, si è particolarmente distinta per la sua incrollabile saldezza la Decima Divisione corazzata di granatieri della Baviera, agli ordini del generale di divisione Schmidt.

Sull'intero fronte orientale sono stati distrutti ieri 214 carri armati sovietici.

Sul fronte dell'Italia meridionale la giornata è trascorsa calma: si è registrata attività di opposti reparti d'assalto e parecchi vani attacchi del nemico contro l'estrema ala sinistra.

Nella battaglia invernale del fronte orientale, nella giornata di ieri gli epicentri degli attacchi bolscevichi sono stati a nord-ovest di Chirovo, ad ovest di Recizà, presso Vitebsk e presso Nevel. Il nemico ha nuovamente tentato di concentrare le sue forze appoggiate da carri armati e da ingenti formazioni di apparecchi su di uno stretto settore per raggiungere penetrazioni tali, che possano poi essere approfondite ed allargate da riserve tenute già pronte. Queste intenzioni sono state però osservate in tempo cosicchè il Comando tedesco ha potuto concentrare le sue armi difensive, specialmente artiglieria motorizzata e di mortai lanciafiamme. In nessun punto i sovietici hanno potuto raggiungere vantaggi che superassero il carattere locale.

I combattimenti a nord-est di Cherc, sulla cosiddetta testa di ponte di Baksay sono attualmente ancora limitati, sebbene il nemico tenti di accrescere i suoi sforzi. A nord-ovest di Chirovograd un attacco tedesco ha preceduto i bolscevichi. Dopo le puntate locali del giorno precedente il nemico ha preparato circa dieci divisioni di fucilieri, due corpi corazzati ed ingenti forze motorizzate, come pure numerosa artiglieria. L'attacco tedesco si è lanciato tra le forze in preparazione ed ha sbaragliato le formazioni nemiche.

Nel settore di Shaschkoff i tedeschi hanno continuato vittoriosamente i loro attacchi intrapresi già da alcuni giorni. I sovietici hanno cercato di sbaragliare o di bloccare i cunei germanici con attacchi sui fianchi. I nostri granatieri hanno però conquistato d'assalto varie località e dopo aver respinto numerose contropuntate sono penetrati ulteriormente. Cacciatori intervenendo nella battaglia, hanno impegnato ripetutamente combattimento con i velivoli da battaglia nemici abbattendo 98 contro la perdita di due soli tedeschi. Altri nove apparecchi sovietici sono stati abbattuti nel settore centrale mentre tentavano di appoggiare le nuove puntate bolsceviche ad ovest di Resciza. Il nemico ha concentrato qui le sue forze gravemente battute nei giorni scorsi ed è passato nuovamente all'attacco, ma è stato bloccato in contrattacco. Anche i nuovi attacchi ad ovest di Crisceu non hanno portato alcun successo ai bolscevichi.

Presso Vitebsk i sovietici hanno cercato di guadagnare un terreno collinoso a sud-est della città. In combattimenti alterni le alture hanno cambiato più volte di possessore. Dopo numerosi vani attacchi 15 carri armati sovietici appoggiati da gruppi di fanteria si sono installati in una stazione ferroviaria. Quando però le forze corazzate hanno voluto proseguire, esse hanno incontrato la nostra difesa e sono state respinte perdendo 10 carri armati.

Nel settore settentrionale del fronte il nemico ha mantenuto la sua pressione a nord-ovest ed a ovest di Nevel con forze fatte accorrere di fresco. I ripetuti attacchi sono stati respinti ed i sovietici sono stati ricacciati in contrattacco da alcuni punti di infiltrazione. L'offensiva bolscevica iniziata tre giorni fa tra il lago di Ilmen e Oranienbaum è aumentata di intensità. A nord del lago di Ilmen i bolscevichi hanno impegnato sei divisioni di fucilieri, più a nord altre due, a sud di Leningrado otto e a sud di Oranienbaum altre cinque divisioni tutte appoggiate da ingenti formazioni corazzate. La meta delle operazioni nemiche appare chiaramente, cioè la rottura dell'anello di Leningrado nonchè l'eliminazione del cuneo avanzato a sud del lago Ladoga. I sovietici hanno attaccato sulla punta settentrionale del lago ghiacciato di Ilmen per avvicinarsi alla strada Novgrod-Schimsk. Contemporaneamente a 25 chilometri più a nord-est oltre il Volchov e finalmente a sud di Oranienbaum. Dato che questi attacchi non hanno portato ad alcun successo il nemico ha tentato nuovamente di riattaccare lungo il lago Ilmen e a sud-ovest di Leningrado per far avanzare i suoi cunei. Anche queste nuove puntate sono rimaste senza esito, ad eccezione di alcune sottili penetrazioni.

Circa i combattimenti in corso sul fronte dell'Italia meridionale, l'Agenzia internazionale di informazioni comunica che l'attività combattiva è diminuita ieri in tutti i settori tra il Garigliano e i gruppi montagnosi della Mainade.

La tattica adottata dal Comando tedesco ha causato alle truppe d'invasione notevoli perdite, alternando un'accanita resistenza a brevi movimenti che le ha costrette ad una difficile avanzata. Le unità del generale Clark si sono limitate ieri, in complesso, ad attività di truppe esploranti e d'assalto, dopo che gli anglo-americani avevano veduto fallire tutti i loro tentativi di sfondamento contro le posizioni tedesche raccorciate e concentrate nel settore operativo davanti a Cassino. Le nuove posizioni germaniche sono state organizzate e predisposte da lungo tempo, così che i progressi locali degli anglo-americani, se hanno potuto conseguire qualche guadagno di terreno, non hanno però portato il nemico al conseguimento di alcun beneficio tattico.

Un esempio offre lo stesso sgombero da parte delle truppe di copertura germaniche dopo lunga resistenza di Monte Trocchio, avvenuto senza combattere, che non ha fornito alle truppe del generale Clark alcuna possibilità di sviluppo operativo in direzione di Cassino, località questa che rimane protetta dalle contigue posizioni tedesche. Batterie pesanti ed aerei da combattimento veloci germanici hanno battuto ieri ammassamenti di truppe ed una posizione di artiglieria del nemico nella zona di Cassino e di Venafro. Notevoli danni sono stati arrecati alle truppe avversarie, particolarmente presso Valle Rotonda, dove due postazioni di artiglieria contraerea sono state ridotte al silenzio ed un rilevante numero di veicoli è stato distrutto.

In una gola, a tre chilometri a nord di Valle Rotonda, gli americani, le cui truppe e veicoli si erano ivi ammassate, hanno subito perdite gravissime ad opera delle armi di bordo degli aerei tedeschi e del lancio di bombe. Nel territorio costiero adriatico, attività locali di reparti d'assalto dell'8ª Armata britannica, i cui preparativi d'attacco proseguono.

L'Italia Meridionale trattata alla stregua dell'India

LISBONA, 18 gennaio.

Il «New Statesman and Nation» riferisce a proposito delle disperate condizioni delle zone dell'Italia meridionale occupate dagli inglesi e dagli americani, che non è possibile descrivere adeguatamente la situazione catastrofica determinatasi dal momento della occupazione e che di giorno in giorno va aggravandosi.

Afferma l'autorevole giornale che non vi è più nell'Italia meridionale, traccia di cultura, di autorità, di speranza per l'avvenire.

La martoriata popolazione non conosce che un desiderio, non ha che un assillo: alimentarsi. Per procurarsi un tozzo di pane la gente è disposta a vendere tutto, anche se stessa.

E' veramente la lotta per la nuda esistenza.

Questa breve descrizione tolta dal giornale inglese illustra eloquentemente i «benefici» di cui Churchill e Roosevelt hanno voluto ricolmare i popoli «liberati».

Le truppe angloamericane divorano e devastano a guisa di cavallette tutto ciò che il Paese può ancora offrire, mentre gli «acquirenti» americani saccheggiano senza scrupoli i tesori artistici e matricolati affaristi giudei frodano senza ritegno.

Alla popolazione di questi territori sconvolti non rimane nulla con cui poter sfamarsi. Gli anglo-americani non sentono nemmeno l'imbarazzo della situazione e adducono come pretesto la necessità di provocare come mezzo repressivo e intimidatorio, la carestia e la fame per estinguere ogni traccia di resistenza e di ostilità nella popolazione.

E' il metodo che gli inglesi hanno su ampia scala adottato in India. Forse Roosevelt nel suo recente discorso pensava a questi mezzi obbrobriosi quando parlava del «latte dell'umanità». Con questo latte venefico e mortale le popolazioni del mezzogiorno vengono ora satollate col risultato che gli stessi tommies, dall'animo certamente non molto sensibile ne sentono orrore.

Chi crede ancora ai piani di «liberazione e di benessere per tutti i popoli» dei cosiddetti apostoli e filantropi anglosassoni dovrà ben ricredersi dinanzi alla vera realtà. Il bello si è, che proprio un giornale inglese si dilunga a descrivere queste brutture con tanto sfoggio di particolari e con la massima impudenza senza nemmeno accorgersi di darsi in tal guisa la zappa sui piedi.

Smentita berlinese alle voci di un attacco tedesco contro la Spagna e il Portogallo

BERLINO, 18 gennaio.

All'odierna conferenza stampa è stato comunicato da fonte ufficiale quanto segue:

«Giornali svedesi pubblicano una informazione da Londra secondo la quale sarebbe in preparazione un attacco tedesco contro la Spagna e il Portogallo.

Questa informazione, che naturalmente è inventata di sana pianta, e divulgata da una certa stampa svedese conosciuta per la sua leggerezza e per essere venduta all'Inghilterra, non rappresenta altro che un nuovo tentativo degli anglo-americani di seminare discordia tra la Germania e gli Stati iberici.

Questa informazione lanciata da giornali svedesi tende a nascondere nuove pressioni inglesi e nord-americane sulla Spagna e Portogallo.

(D.N.B.).

Gli angloamericani hanno portato il caos in Corsica

VIGO, 18 gennaio.

Il giornale nordafricano «Liberté» si occupa della situazione caotica generata dagli anglo-americani nell'isola di Corsica e scrive tra l'altro che il patrimonio zootecnico è in regresso, poichè difettano i foraggi.

Per il prossimo raccolto le previsioni non sono certo allegre.

Duemila vittorie aeree dello stormo di cacciatori "Richthofen"

BERLINO, 18 gennaio.

In questi giorni lo stormo di cacciatori Richthofen, al comando del commodoro maggiore Mayer, detentore della Fronda di Quercia, che è impegnato in Occidente già dal principio della guerra, ha riportato già oltre 2000 vittorie aeree.

E' la prima volta che uno stormo impiegato in Occidente raggiunge questa alta cifra. Dalle file di questo stormo sono usciti 20 detentori del Cavalierato della Croce di Ferro e sei detentori della Fronda di Quercia sul Cavalierato della Croce di Ferro.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il Ministro dell'industria cinese ha reso noto i termini di un piano economico con il quale il governo nazionale cinese intende intensificare e migliorare le produzioni di tutti i prodotti agricoli in generale e quella del cotone, della canapa, della seta e della grana di ricino in particolare.

E' deceduto ieri l'eminente zoologico Bouvier Doyen, appartenente fin dal 1902 all'Accademia francese delle scienze, che egli presiedette nel 1925. Egli dedicò studi particolari ai crostacei. L'illustre scienziato aveva 88 anni.

Le sfere d'influenza della propaganda bolscevica

BERLINO, 18 gennaio.

Mentre il principio di nazionalità nella maggior parte dei Paesi d'Europa nel corso del 19° e 20° secolo si è affermato ed ha trionfato dappertutto, c'è uno Stato che è passato al di sopra di tutte le considerazioni nazionali politiche, cioè l'Unione sovietica.

Essa mira infatti a bolscevizzare tutto il mondo, ripudiando ogni concezione nazionale e a renderlo «felice» con una organizzazione unitaria marxista. L'elemento di cui si serve lo spirito internazionalista dei Sovieti per i suoi piani fallaci è quello del malcontento che può riscontrarsi in vaste masse in conseguenza delle difficili condizioni economiche.

Dove il disagio del sentimento nazionale offeso da una oppressione razziale si aggiunge a quello determinato da una grave situazione economica, si verificano condizioni particolarmente favorevoli per la propaganda bolscevica.

I propagandisti sovietici hanno compreso che fra tutte le razze umane quella negra offre le premesse più favorevoli per soggiacere alla loro propaganda a tempo quindi la propaganda sovietica considera il suo lavoro tra i negri dell'America come quello che ha le maggiori prospettive di successo. La esterna differenziazione di tutto ciò che è negro non può essere più palese di quanto è oggi nella «libera» America, come gli avvenimenti quotidiani lo dimostrano.

Nulla potrebbe essere così demoralizzante e sconcertante per il negro abbiente come il fatto che nella capitale degli Stati Uniti perfino l'utilizzazione di un posto nel tranvai è proibita severamente al negro, la cui presenza viene tollerata soltanto sulla piattaforma anteriore o posteriore. Negli Stati Uniti meridionali della Confederazione, domina senza limiti ancora la legge del linciaggio, e i negri vengono impiccati agli alberi.

Perfino là dove la costituzione e la legge vorrebbero apparentemente affermare un principio di eguaglianza, in pratica si possono registrare le più palesi violazioni. L'odio di razza fra i bianchi e gli uomini di colore, negli Stati Uniti, è penetrato profondamente in tutti gli strati della popolazione.

I negri, grazie alle innegabili qualità che hanno, vengono impiegati largamente come carne da cannone. Secondo dati ufficiali, nell'Esercito americano sono arruolati quasi mezzo milione di negri, inquadrati da circa 2000 ufficiali di colore. In conseguenza della penuria di mano d'opera e degli urgenti bisogni dell'industria bellica, ai lavoratori negri si aprono zone e settori dai quali erano finora esclusi.

Ma tutto ciò non fa che fomentare i fermenti d'odio fra i bianchi. Avvenimenti recenti come quelli avvenuti a Detroit, e che degenerarono in vere e proprie battaglie, fanno comprendere che il conflitto di razza in America ha radici molto profonde.

Anche la sorte riservata nell'Africa del Sud ai lavoratori negri che sono occupati sotto lo staffile del grande capitalismo inglese ed americano nelle miniere d'oro e di diamanti, non è affatto invidiabile.

Probabilmente però coloro che dirigono la propaganda bolscevica ritengono più prudente di non spingere le cose all'estremo in questa regione, per non provocare la resistenza del grande capitalismo in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Al contrario, l'Africa settentrionale offre oggi un campo di attività quanto mai fertile alla propaganda sovietica nelle regioni occupate dagli anglo-americani. Poichè le cosiddette inesauribili riserve in uomini dell'Unione sovietica attualmente sono più che mai indispensabili come carne da cannone agli anglo-americani, Londra e Washington si sforzano di dimostrarsi concilianti e sottomesse alle imposizioni del Cremlino.

L'atteggiamento degli anglo-americani tanto amichevole verso i comunisti e gli ebrei, come pure i dissidi fra gli emigrati francesi, sono largamente sfruttati dai Sovieti per cercare di prendere piede nella parte più civilizzata dell'Africa.

E' significativo il fatto che proprio in Algeri 26 deputati del partito comunista francese hanno riavuto i loro pieni diritti e si sono messi subito al lavoro organizzando parecchie sedute propagandistiche. Nella sala delle adunanze si potevano vedere far pompa unicamente il ritratto di De Gaulle, il quale, come prima Blum, sogna la costituzione di un Fronte popolare, e quello di Stalin; il cosiddetto «protettore» dei movimenti a tendenza bolscevico-comunista in tutti i Paesi del mondo. Anche ufficiali sovietici, appartenenti alla missione bolscevica che secondo le notizie inglesi è arrivata recentemente nell'Africa settentrionale, prendevano parte alle sedute.

Poichè non è possibile credere che questa delegazione militare sovietica abbia intrapreso un viaggio di piacere sulle coste dell'Africa settentrionale, è giustificata la conclusione che essa abbia il compito di potenziare l'influenza sovietica in quei territori servendosi della collaborazione anglo-americana. Anche il malcontento sempre più diffuso dei lavoratori negri nel Congo e nell'Africa del Sud costituisce un terreno quanto mai fecondo per il potenziamento della propaganda bolscevica nel continente nero.

Questo lavoro sotterraneo di propaganda sovietica contro gli alleati inglesi ed americani induce molti uomini politici e larghi strati della opinione pubblica in Inghilterra e negli Stati Uniti a nutrire le più gravi preoccupazioni sull'immediato avvenire dei rapporti tra gli alleati, e a diffidare dello stesso Stalin. Ma probabilmente le masse anglo-americane sono troppo cieche per comprendere che Roosevelt e Churchill hanno portato i loro popoli sull'orlo di un abisso.

Redazione - Ufficio Pubblicità Corso Verdi 23-19 Tel 9-11 5-89

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. [illegible]

Per l'assistenza alle famiglie dei "Presenti alle bandiere,,

La Prefettura di Gorizia comunica la seguente circolare pervenuta dal Ministero della Difesa Nazionale, Sottosegretario di Stato per la Marina, in data 11 dicembre 1943 N. 2333/0:

« Sono istituiti nelle sedi di Roma, Venezia e La Spezia uffici per la assistenza delle famiglie dei militari « Presenti alle bandiere », prigionieri di guerra e comunque assenti.

Detti Uffici sono denominati Maricommassist ed hanno la seguente giurisdizione:

Maricommassist Roma, per la regione del Lazio e Abruzzi;

Maricommassist La Spezia, per le regioni del Piemonte, Liguria, Toscana ed Umbria;

Maricommassist Venezia, per le regioni delle Tre Venezie, Lombardia, Emilia e Marche.

Alle famiglie dei « Presenti alle Bandiere » compete il trattamento economico previsto dal D. L. 15 marzo 1943 N. 121 relativo ai militari ed ai militarizzati deceduti per ferite, lesioni o infermità riportate o contratte per servizio di guerra o che siano, nelle stesse circostanze, dichiarati irreperibili.

Alle famiglie dei militari e militarizzati prigionieri o comunque assenti, compete il seguente trattamento economico:

— famiglie acquisite: anticipazioni mensili di metà degli assegni di cui fruiva il militare o militarizzato;

— famiglie originarie: anticipazione mensile di un terzo degli assegni di cui sopra.

Il trattamento sopra specificato deve intendersi esteso anche alle famiglie dei militari e militarizzati che sono venute a trovarsi in tali condizioni dopo la data dell'8 settembre u. s. escluse in ogni caso le famiglie degli Ammiragli e Comandanti di unità passate al nemico.

Nella dizione « comunque assenti » devono intendersi compresi anche i militari e militarizzati rimasti in territorio occupato dal nemico, internati o comunque rimasti in territorio occupato da forze belligeranti.

Nell'esame delle richieste e nelle liquidazioni sarà data la assoluta precedenza alle famiglie in riconosciute disagiate condizioni e, fra queste, a quelle i cui congiunti hanno grado inferiore.

La domanda in carta libera degli interessati, vistata dal Comune, intesa ad ottenere il trattamento economico mensile di cui sopra, oltre a riportare i dati generali del militare, come matricola, grado ed indicazione dell'ultima destinazione, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di residenza del richiedente, rilasciato dal Comune, ovvero analoga dichiarazione dei carabinieri;

b) situazione di famiglia, dalla quale deve risultare lo stato civile del prigioniero o disperso;

c) qualsiasi documento comprovante la prigionia o la dispersione del militare: in assenza di tale documento, una dichiarazione del Podestà dalla quale risulti che lo stesso non ha dato più notizie di sè (indicandone l'epoca) e che pertanto si presume disperso;

d) atto notorio del Podestà comprovante che non è intervenuta separazione legale fra i coniugi (per i soli militari coniugati);

e) atto notorio come sopra dal quale risulti che il richiedente era a carico (totale o parziale) del militare prigioniero o disperso (per i non coniugati).

Le persone di famiglia che hanno diritto agli assegni ed anticipazioni sopraddette, sono, in ordine di precedenza: la moglie, i figli, le figlie nubili o vedove, il padre, la madre, i nipoti, gli avi, i fratelli minorenni e le sorelle nubili o vedove sempreché a carico del prigioniero o del comunque assente ».

La Befana del Balilla

Pubblichiamo oggi il terzo elenco degli scolari appartenenti alle scuole elementari di Gorizia che beneficeranno del pacco dono della Befana del Balilla che, come è noto, avrà la sua degna esaltazione domenica 23 gennaio al Teatro « Verdi » di Gorizia:

Scuola « M. M. Orsoline »: Visintin Grazia di Enrico; Scarabot Norma di Bernardo; Cusin Giovanna di Giuseppe; Cavallo Maria di Fiori; Sgarbi Aurelia di Leopoldo; Corasso Elda di Florido; Fedroni Maria di Renato; Romano Romana di Giovanni; Clarizia Lidia di Raffaele; Clarizia Gabriella di Raffaele; Marchiori Valentina di Nicolò; Michelon Franca di Florino; Paglia Lidia di Concezio; Bigotto Romana di Umberto; Moro Anita di Daniele; [illegible] Rossana di Fran...; [illegible] Maria di Giovanni; [illegible] Antonia di Giovanni; Zappala Maria Stella di Ignazio; Zuliani Iolanda di Aldo; Cleva Iolanda di Michele; Sbuelz Andreina di Andrea; Cleva Oriele(?) di Cirillo; Sela Marisa di Mario; Fabbiani Savina di Albino; Graziato Albino; Resen Guido; Cucit Luciana; Giglio Mario; Silvestri Silvio; Bos; Giancarla; Serpente Anna; Serpente Domenico; Chebel Daniela; Brandi Luciano; Rolc Zaira; Beccarini Francesco; La Brocca Emanuela; Nitti Margherita; Nitti Alba; Carnigoi Floriano; Grauner Giuseppe; Marafiotti Nicola; Nannini Nella; Spazzali Romana.

Scuola « Nostra Signora »: Simone Maria; Longo Maria Grazia; [illegible] Alessio Ottavina; Carbi Gabriella; Graziato Anna Maria; Macchini Silvana; Marconi Antonietta; Rolc Sonia; Simcic Adua; Rogantini Giuseppina; Trapella Dolores; Del Fabbro Loredana; [illegible] Maria; Pevoni Dorotea; Abramic Anita; Denti Nives; Ipavec Maria; Marconi Ines; Pacella Alma; Rogantini Anna; Sfiligoi Wanda; Wilhnger Anna Maria; Covacic Iolanda; Grauner Elvira; Luciani Silvana; Snidersic Giuseppina; Milocco Mirella; Milocco Germana; Sandrigo Lidia; Sussig Anita.

Scuola di Straccis: Ubaldi Giuseppe; Rela Giorgio; Verone Ottilia; Mattesig Dorina; Ardit Elvira; Comelli Pierina; Sella Giorgio; Collini Franco; Sentieri Luciano; Cecchini Adriano; Primosic Carlo; Sciortino Rachele; Urso Rosalia; Busatta Pietro; Ciubej Franco; Leghissa Luciano; Lopresti Ezio; Olivo Luciana; Soprani Pietro; Venchiarutti Angelo; Abruscato Bruno; Sfiligoi Sergio; Fedele Vilma; Marchi Lidia; Leghissa Anna Maria; Devetag Vittorio; Accurso Gina; Compassi Celestina; Ardit Lidia; Leghissa Claudio; Busatta Leone; Verone Antonio; Zamoa Giancarlo; Gregoritti Sergio; Rupil Rino; Rupil Fausto; Temi Romano; Pappalardo Carmelo; Blasco Giorgio; Zanuttini Maria; Collini Giovanni; Tensi Romana; Cappuccio Pino; Tasca Silvana; Figl Ennio; Braini Carlo; Sbogar Elsa; Crisai Franco.

Fuori scuola: Zollia Giuseppe; Zollia Milano; Pollo Liliana; Pollo Ida; Nemec Nives; Nemec Maria; Ternovez Giustina; Menon Olga; Marcossi Linda; Zorz Maria; Ciubej Daniela; Di Martino Vincenzo; Di Martino Antonio; Di Martino Carlo; Bregant Rodolfo; Bregant Fortunato; Bregant Emilio; Leone Fernando; Leone Purificazione; Modotto Silvana; Zilli Ave; Robazza Gina; Robazza Anna; Robazza Arduino; Bregant Fulvio; Annibale Raffaela; D'Angelo Enzo; Mascalchin Livio; Masini Nerina; Furlan Elio; Furlan Oreste; Pasquale Bruno; Mauri Michele; Mauri Giuseppe; Mauri Giovanni; Plesnicar Luigi; Marcioni Feidio; Erzettig Gualtiero; Rieviz Vittorio; Cantarin Antonio; Milani Bruno; Gaggioli Maddalena; D'Angelo Giuseppe; Pasquarelli Carmela; Zel Carla; Pasquarelli Salvatore; Pasquarelli Mario; Di Consolo Dante; Deciano Amelia; Deciano Roberto; Deciano Bianca; Deciano Anna Maria; Codri Vittorio; Codri Mario; Lipicar Anita; Lipicar Renato; Lipicar Elvira; Lassi Silvano; Lassi Elvira; Guerritore Guido; Bonnes Mormuardo; Ceccaroni Maurizio; Periz Marino; Medesani Giancarlo; Vuga Caterina; Costanzi Giorgio; Decolle Giorgio; Sulligoi Dolores; Tropcar Silvestro; Bon Rosalea; Culot Maria.

La nomina del dott. Fabioli a Viceprefetto vicario

Apprendiamo che in seguito al trasferimento del Vice-prefetto dottor Giovanni Rosato alla più importante sede di Venezia, è stato incaricato delle funzioni di Viceprefetto vicario per la nostra provincia il consigliere di Prefettura dott. Astolfo Fabioli. Ottimo e competente funzionario il dott. Fabioli risiede nella nostra città dal 1925. Fu apprezzato capo di due divisioni della nostra Prefettura e ispettore provinciale del nostro Comune.

Al nuovo Vice-prefetto di Gorizia esprimiamo il nostro cordiale saluto augurale.

E' morta Mamma Mighetti

Si è spenta, in questi giorni, alla veneranda età di 88 anni la signora Amalia de Gironcoli ved. Mighetti, madre dell'eroico caduto durante la guerra 1915-18 quale volontario.

La signora Mighetti discendente da nobile famiglia, fu donna, moglie e madre esemplare. Profuse nella famiglia tutte le sue belle doti di animo e di cuore e seppe educare i figli con salda tenacia all'amore patriottico.

Il figlio, Antonio dimostrò di essere stato ben educato arruolandosi tra le schiere degli irredentisti, guadagnandosi la medaglia d'argento sul campo, trovando poi morte gloriosa nell'affondamento della nave « Ancona », avvenuto nel Mediterraneo nel 1917. Il decesso di Mamma Mighetti ha suscitato in città vivo cordoglio.

Esprimiamo alla famiglia Mighetti e de Braunizer le nostre vivissime condoglianze.

Il dovere dei rurali

Un settore della produzione italiana che ha sempre risposto fedelmente ai suoi impegni verso la Nazione, è quello dell'agricoltura.

I produttori agricoli, anzi, in massa, con la « Battaglia del grano » hanno continuato, con passo accelerato, il loro compito d'intensificare le sorgenti della produzione agricola per assicurare al popolo italiano, in pace ed in guerra, gli alimenti indispensabili alla vita.

Anche in annate difficili come nella passata campagna produttiva, caratterizzata da periodi di clima e crescenti difficoltà nell'approvvigionamento dei mezzi tecnici e strumentali, gli agricoltori hanno compiuto [illegible] tutto il loro dovere. Il popolo ha così potuto [illegible] assicurato il suo pane fino al nuovo raccolto.

Quest'anno, malgrado le dolorose vicende del 25 luglio e dell'8 settembre scorso, il rurale italiano ha dimostrato con serenità e con fede nei sicuri destini della Patria l'atto di affidare, in tempo opportuno, la feconda semente alla massima superficie di terreno coltivabile, al fine di assicurare agli Italiani quel grano che è indispensabile alla vita e quindi alla loro indipendenza.

Anche le colture a semina primaverile ed estiva verranno, sicuramente estese ed intensificate, nella misura stabilita dai piani provinciali della produzione.

Ciò deve dare la più assoluta tranquillità al nostro popolo, cui non devono venir meno gli alimenti, nella quantità [illegible] stabilita dal razionamento. Perciò i rurali devono con consapevole disciplina non solo produrre il massimo possibile ma anche conferire agli ammassi tutto quanto le vigenti disposizioni impongono. Essi daranno così la nuova dimostrazione di amore e di fedeltà per la grande madre comune: l'Italia.

Ammasso granoturco

Si porta a conoscenza degli agricoltori che il 15 febbraio scade l'ultimo termine per la consegna all'ammasso del granoturco di produzione della corrente annata.

Gli inadempienti saranno denunziati all'Eccellenza il Capo della Provincia e contro di essi saranno presi i gravi provvedimenti previsti delle vigenti disposizioni.

Con oggi cessa la validità delle vecchie tessere dell'O.N.D.

Si precisa che le tessere dell'O.N.D. 1943 cessano con oggi di avere validità per la riduzione sui biglietti di ingresso ai cinematografi. Dal giorno 20 infatti saranno valide esclusivamente quelle dell'anno 1944. Come annunciato, le nuove tessere dell'O.N.D. vengono rilasciate dalla segreteria del Dopolavoro provinciale, corso Verdi n. 24, al costo di lire 12.50, il cui prezzo è il bollino speciale che dà diritto alla riduzione sui prezzi d'ingresso ai cinema e teatri.

Calendario dei raduni di bestiame bovino da macello

Oggi, organizzato dall'Ufficio provinciale della zootecnia avrà luogo al macello comunale di Gorizia l'annunciato raduno di bovini adulti e di vitelli cui dovranno partecipare gli agricoltori coi bovini regolarmente precettati.

Il prossimo raduno bovino è fissato per giovedì 20 gennaio a Romans, presso la locale pesa pubblica. Il raduno indetto per giovedì 20 gennaio a Sagrado verrà effettuato invece a Romans, alle ore 8. Luogo di riunione dei bovini precettati presso quella pesa pubblica.

La benefica attività svolta dalla "S. Vincenzo de' Paoli,, nell'anno 1943

Altre volte abbiamo avuto occasione di soffermarci sulla benefica e umanitaria attività svolta dalla Conferenza del Duomo della Società di S. Vincenzo de' Paoli, [illegible]

[illegible]

Un augurio solo noi facciamo a questa Conferenza: [illegible]

Qui di seguito diamo un parziale elenco di offerte pervenute alla Conferenza durante questi primi giorni del 1944: [illegible]

BENEFICENZA

All'Ente Comunale di Assistenza di Gorizia pervenne la seguente oblazione: dal cav. ing. Antonio Casa[illegible] lire 1.100 pro E.C.A. per onorare la memoria della signora Amalia de Gironcoli ved. Mighetti.

Vendetta tremenda vendetta...!

Un compleanno, un impiegato permaloso ed un innocente scherzo

Alcuni anziani buontemponi hanno voluto fare ad un amico burbero uno scherzo [illegible]

[illegible] l'invito a cena, il quale invito aveva il suo motivo nel compleanno di uno degli amici, il quale compiva il suo sessantesimo anno.

La cena fu piuttosto parca ma condita con molta allegria. Furono serviti un pezzo di coniglio, autentico, ed un buon risotto. Dopo qualche bottiglia di ottimo vino ed i soliti brindisi con i quali si usa allietare la festività dell'...età, un capo scarico disse per celia, ma con faccia da verità: « Il gatto era buono. E' tutto questione di illusione. Dai ad intendere che la carne di orso è gazzella, ed uno si autosuggestiona e la trova gustosa. Del resto il gatto era giovane e tutto finisce bene, quando finisce bene ».

Il signor R., legnoso, diffidente si alza in piedi e lanciando uno sguardo duro e spietato all'anfitrione ed ai convitati esclama: « Questa me la pagherete. Io auguro a voi ed al festeggiato tutto ciò che con un gatto sullo stomaco si può esprimere. Arrivederci signori! ».

Gli invitati fanno per chiarire lo scherzo innocente, ma il signor R. non vuol sentire ragioni. Se ne va, sostenutissimo, irritatissimo.

Di mentalità ristretta, di carattere vendicativo egli ora rimurgina nel proprio animo qualche piccola vendetta. E quale sarà la vendetta? Ecco la domanda che si presenta ai suoi meditabondi amici, i quali lo conoscono da lungo tempo, perchè ogni settimana si trovano in un cantuccio di caffè per scambiare qualche chiacchiera e fare la partitina. Queste riunioni avvengono ogni sabato, anzi avvenivano.

L'ultimo sabato il signor R. non è apparso al caffè. E' la prima volta che simile avvenimento accade, e ciò fa riflettere i suoi amici vecchietti, tremebondi di tutto, e quindi anche dell'enigmatica vendetta del sig. R. che non ha mai minacciato invano.

Piccina investita da un'automobile

Volendo attraversare una via del centro, la scolara Gabriella Liliana di Rodolfo, di 12 anni, abitante in via Cocevia 7, non si accorgeva del sopraggiungere di un'autovettura che la urtava con il parafango anteriore gettandola violentemente a terra. Nell'incidente, che ha richiamato sul posto numerosi passanti, la ragazza riportava fortunatamente soltanto una contusione non grave al piede sinistro.

Trasportata all'Ospedale di via Brigata Pavia con un'autolettiga della Croce Verde, è stata ivi ricoverata e giudicata guaribile in due settimane.

SGUARDO NEL PASSATO

Origine e vicende di Lucinico

Lucinico appare per la prima volta nella storia in una donazione che l'imperatore Enrico IV fa — così ricorda in un opuscolo la L. Cicuta — fa al Patriarca d'Aquileia Sigherardo ed ai suoi successori del Comitato Forogiulio e della Villa di Lucinico.

Una seconda volta è ricordato il paese di Lucinico in un diploma del 13 dicembre 1193 in cui l'Imperatore Enrico IV conferma i possessi al Patriarca Godfrido.

Lucinico ricorre pure in un documento redatto a Formiano l'11 agosto 1261 per fissare i patti di vendita tra il Patriarca d'Aquileia Gregorio e Alaide contessa di Gorizia che questa fa al Patriarca del Castello di Belgrado, Lucinico e Budiz per la somma di tremila di piccoli denari veronesi. Il Patriarca non paga e la contessa Alaide protesta, in un altro atto del 2 febbraio 1262 in cui Lucinico è nominato ancora una volta.

I Conti di Gorizia, gelosi della potenza del Patriarca, dopo perduto il Castello di Cormons per l'ultima donazione fatta al Patriarca dall'Imperatore, per venire alle armi col Patriarca, trovarono un buon pretesto, cioè lo sospettarono in procinto di voler impadronirsi del Castello di Lucinico. Ma il Patriarca, compresa l'astuzia, impugnò le armi, e impose al Conte di Gorizia una pace per cui fu deciso che i Castelli di Lucinico e di Cormons fossero demoliti. Pare che per quello di Cormons il patto non fosse mantenuto; viceversa invece per Lucinico purtroppo fu osservato. Ciò accadeva nel 1264.

Lucinico ricorre pure in una lettera del Patriarca Raimundo il quale obbliga il parroco Filippo per la terza volta di risiedere nella sua pieve di Lucinico per il bene dell'anima sua e dei parrocchiani.

Lucinico come si vede ha un'origine antica, e con sicurezza si può parlare della sua esistenza subito dopo il mille.

Dal 1000 al 1500 mentre a Gorizia dominavano i Conti, Lucinico fu talvolta sotto i Patriarchi d'Aquileia e tal'altra sotto i Conti di Gorizia. Caduto il potere del Patriarca per opera dei Veneziani nel 1420, rimase come potenza spirituale fino al 1752 anno in cui fu eretto l'Arcivescovado di Gorizia.

Il 21 settembre del 1472, giungevano in Friuli con un esercito di 18.000 uomini, e si stanziavano a Monfalcone. Essi allora non oltrepassarono l'Isonzo, ma ritornarono più tardi in diverse riprese finchè il 28 ottobre 1477 giunsero a Lucinico.

A proposito, vive a Lucinico una tradizione molto forte.

Essa narra che i Lucinichesi terrorizzati si fossero riuniti in chiesa a pregare e usciti fossero ricevuti sulla soglia dai turchi con le scimitarre sguainate.

Via via che i buoni paesani uscivano, essi li facevano a pezzi e il sangue colava in tanta quantità che il terreno ne era intriso e rosseggiante.

***

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

18 gennaio 1944 XXII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	1

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente: cav. uff. Illini; giudici: cav. uff. Sulch e dott. Salis; P. M.: dott. Mayer; cancelliere: rag. Omeri.

Per il rotto della cuffia

Tempo addietro il lavorante macellaio Stanislao Makuc di Stefano, di 30 anni, abitante in via Ristori, occupato presso l'esercizio del fratello Giovanni, si era recato al mattatoio comunale per macellare alcuni bovini. Terminato il suo lavoro egli si appropriava di circa 3 chilogrammi di grasso bovino e, credendosi inosservato, lo deponeva in un furgoncino. Il suo gesto però era stato notato da un vigile urbano di servizio al macello, il quale ingiungeva al Makuc di riportare il grasso nel locale della lavorazione e quindi gli chiedeva conto del suo operato. Il macellaio tentò di giustificarsi affermando di aver temuto che, durante una sua breve assenza dovuta ad alcuni impegni presso gli uffici del macello, qualcuno si fosse appropriato del prezioso grasso. Naturalmente non fu creduto e quindi denunciato all'autorità giudiziaria per violazione che regolano l'ammasso dei grassi bovini. Comparso ieri davanti ai giudici del nostro Tribunale, questi hanno dichiarato di non doversi procedere nei suoi confronti a seguito di intervenuta amnistia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: SEI TU L'AMORE - Ore 14.45; ultima 17.

VITTORIA: ADORABILE SCONOSCIUTA - Ore 16; ultima 18.15.

CENTRALE: SOLTANTO TU - Ore 15; ultima 18.30.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q. L.	al Kg. L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	600.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	200.—	2.40
Bieta da costa	200.—	2.40
Cardi	400.—	4.60
Carote normali	200.—	2.40
Cavolfiori locali	280.—	3.40
Cavoli verze	180.—	2.20
Cicoria di Catalogna	200.—	2.40
Cipolle	200.—	2.60
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	480.—	5.60
Rosmarino e Salvia	360.—	4.30
Finocchi	280.—	3.40
Insalata cappucciata e indivia	400.—	4.80
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	700.—	8.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	260.—	3.—
Rape con o senza foglie	120.—	1.40
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	300.—	3.80
Spinaci	300.—	3.80
Valerianella	520.—	6.20
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno - invernali d'importazione (Canadà, Morgenduft, Champagne)	800.—	10.—
Mele autunno - invernali locali:		
calibr. oltre i 18 cm.	800.—	9.—
calibr. da 15 a 18 cm.	700.—	8.—
calibr. inf. ai 15 cm.	520.—	6.—

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

	al Kg. L.
FRATTAGLIE BOVINE:	
fegato	12.80
cuore	10.—
reni	11.—
polmoni e milza	4.40
trippa verde e mammelle	6.60
trippa congelata o pulita	9.40
FRATTAGLIE DI VITELLO:	
fegato	15.50
cuore	12.10
reni	13.30
polmoni e milza	4.90
trippa verde e mammelle	7.80
trippa congelata o pulita	11.30
FRATTAGLIE SUINE:	
fegato, cuore, reni	22.—
polmoni e milza	10.50
testa piena senza lingua	12.—
testa vuota	11.60
cervello	29.—
lingua	23.50
spolpo di testa	20.—
zampe	11.50
elmi	10.50

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

Cronaca di Cormòns

Prenotazione del grano da seme

Per coloro che non hanno avuto modo di provvedere in tempo alla semina del frumento nello scorso autunno, il competente ufficio provinciale metterà a disposizione del grano da seme verso presentazione della domanda per l'acquisto. Tale domanda viene rilasciata esclusivamente dai rispettivi Uffici comunali Accertamenti agricoli, i quali, dopo aver accertata la posizione dei richiedenti, rilascerà la relativa domanda, compilata in ogni sua parte e vistata dal capo Ufficio Accertamenti agricoli.

Il documento stesso dovrà a sua volta essere presentato all'Ufficio Zona di Cormòns (o recapiti di Gradisca e Romans d'Isonzo) per il visto del segretario di zona, dopo di che inviato a Gorizia per il rilascio del buono.

La semina di detto frumento viene effettuata, tempo permettendo, nella seconda decade di febbraio o primissimi giorni di marzo (per questo viene comunemente chiamato « grano marzuolo »).

I nuovi orari dei servizi ferroviari e automobilistici

A partire dal giorno 17 gennaio u. s. sono stati effettuati i seguenti spostamenti di orario e ciò in seguito al ripristino di due treni ed alla istituzione di un nuovo servizio automobilistico.

Partenze da Cormòns: orario ferroviario: per Trieste omn. 6.12; El. 8.18; omn. 13.13; om. 16.25. — Per Udine: omn. 7.7; omn. 11.35; El 12.9; om. 18.17.

Orario autocorriere: per Trieste: ore 6.30 (SAT) partenza dall'albergo « Leon Bianco »; per Udine 7.45 (Soc. Gianesini) partenza dalla trattoria Saldarini; per Gorizia ore 8.15 e 8.40 (Soc. Ribi) partenze dall'albergo « Leon Bianco »; ore 13 (Soc. Gianesini) partenza dalla trattoria Saldarini; per Cividale del Friuli ore 14.25 (Soc. Ribi) partenza dall'albergo « Leon Bianco ».

I recapiti agrari di oggi

Oggi, mercoledì 19 gennaio, presso l'Agenzia del Consorzio agrario in Romans d'Isonzo, verrà tenuto il settimanale recapito agrario per conto dell'Unione provinciale degli agricoltori. Gli interessati saranno ricevuti dal funzionario incaricato dalle ore 9 in poi.

Note sportive

Dopo il felice debutto della Cormonese

Animi rappacificati e speranze nuove nei tifosi dopo il vittorioso esordio dei grigio-rossi nel massimo torneo regionale. Perchè in verità pochi avrebbero pensato che l'undici di Mian, presentatosi alla ribalta della maggiore competizione, dopo una preparazione troppo affrettata e quindi tutt'altro che in profondità, potesse sviluppare un gioco di una superiorità più eloquente di quanto non dica il risultato, il che ha dimostrato che la nostra squadra di calcio ha capacità tali che, se razionalmente sfruttate, potrebbero in seguito valorizzare maggiormente la propria efficienza. Spetta pertanto a Gaigherie ed a Mian — che si sono assunti la grave responsabilità di preparare e condurre la compagine cormonese — questo delicato compito, che offre loro tra l'altro la possibilità di affermarsi anche in questo ruolo nel quadro di un'attività che li ha già visti acclamati campioni nazionali. E la loro passione e la loro serietà sono garanzia di sicuro successo.

Un pubblico discretamente numeroso ha presenziato all'incontro che opponeva alla squadra locale gli atleti della C.R.D.A. di Monfalcone. Due distinti sistemi di gioco hanno cozzato contro, dando vita ad una partita elettrizzante, veloce e soprattutto corretta. Da una parte la foga sbrigliata ed irruente dei ragazzi del Cantiere, dall'altra la calma e la riflessione dei più esperti cormonesi; hanno dato calore e colore all'incontro. Ha avuto la meglio la sagace condotta dei grigio-rossi, la cui concezione di gioco è risultata superiore. Ottimo il trio difensivo che ha avuto in Feghiz un guardiano attento e sicuro; in Contin, accoppiante alla esperienza di un Gaigherie la sua giovanile baldanza, un terzino tempestivo e spazzatore. Buoni Fedrli e Contin I, che debbono acclimatarsi di più al gioco di Meucci, il migliore uomo in campo, al quale può essere fatto l'unico appunto di avere, impostato, dopo le due reti cormonesi, un gioco eccessivamente arretrato pregiudicando le iniziative dei compagni. Soddisfacenti e piene di promesse le azioni svolte da Marini e Orzan, l'autore di una magnifica rete di testa; intraprendente Meroni che deve cercare di emendarsi dal timore, troppo evidente nel contatto con l'uomo. Infaticabile Mian ma troppo preoccupato di tenere a bada Magrini, il migliore in campo avversario. Colaussi ha accusato nel ruolo insolito, mancanza di allenamento che tuttavia non gli ha impedito di esibirsi in ottimi spunti.

Sotto i migliori auspici si è iniziato dunque per i grigio-rossi cormonesi, questo campionato regionale, che per le compagini che vi partecipano, per l'ardore campanilistico che lo caratterizza, promette di riuscire interessante ed avvincente. E fra tante illustri rappresentanti del calcio regionale, compito e dovere degli uomini di Mian è di persistere nel cammino intrapreso, con la decisa volontà di sovvertire qualsiasi sfavorevole pronostico che il passato sportivo della società potesse ritenere giustificato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

CRONACA DI UDINE

Una drammatica avventura a Cialla di Prepotto

Uno sconosciuto armato di pistola si presentava sere fa a Nerizio Deganutti fu Felice abitante nella frazione di Cialla di Prepotto intimandogli di consegnare senza esitazione la somma di diecimila lire.

Spaventatissimo, il Deganutti rispondeva a malincuore di sì, dichiarando però di avere disponibili solamente quattromila lire. Ma l'altro con voce paurosa e gesti significativi, ripeteva l'intimazione, aggiungendo che avrebbe portato via a viva forza il Deganutti se questi non si fosse procurato nel miglior tempo possibile la somma richiesta.

Il disgraziato allora si vide costretto a pregare lo sconosciuto di attendere un po' e a presentarsi supplichevole alla porta di un vicino di casa per poter avere in prestito il denaro. Il vicino, spaventato anch'esso racimolò in fretta e furia tutto quello che possedeva, quattromila lire, e le diede al Deganutti pregandolo solamente di non coinvolgerlo nella faccenda.

Così, raggranellate ottomila lire, il Deganutti ritorna in casa dove lo sconosciuto lo attende nervoso, in preda a viva impazienza. Fra i due si svolge una piccola scenetta: rapinato e rapinatore si guardano in viso e poi l'uno tende la mano col denaro e l'altro si precipita a prenderlo, minacciando rappresaglie in caso che venisse denunciato il fatto.

Ma il Deganutti scorge egualmente regolare denuncia aggiungendo i connotati dell'individuo, il quale dev'essere probabilmente un pericoloso malfattore che batte la zona, molestando la gente e compiendo rapine e furti di ogni genere.

La Benemerita si è messa subito all'opera per assicurarlo alla giustizia.

Un genero truffaldino un suocero inesorabile e una sposa afflitta

L'udinese quarantasettenne Tullio Nascimbene fu Giosuè, quattro anni or sono conduceva all'altare innamoratissima, la giovane figlia di un ricco commerciante di Milano. I genitori della ragazza, che avevano accondisceso di malavoglia al matrimonio, pensarono di sistemare il genero dandogli un posto di responsabilità nell'azienda paterna.

All'inizio zelante ed interessato, il Nascimbene non tardò però in seguito a rivelare la sua vera natura e, specialmente col gioco, riuscì in breve tempo a sperperare un vero patrimonio, oltre 700 mila lire, emettendo anche cambiali in cui aveva falsificato la firma del suocero.

Il commerciante non potè perdonare al genero questa ultima malefatta e, dopo un incontro tempestoso, lo mise senz'altro alla porta.

La figlia però, che ancora amava il marito, non lo dimenticò e, nonostante che nel frattempo avessero corso presso il nostro Tribunale le pratiche per la separazione legale, voluta ed imposta dal genitore indignato, ella sempre ricordava il suo Tullio. In questi ultimi tempi poi ella era assillata da numerose lettere infocate del marito il quale, dopo avere condotto vita dissoluta durante i lunghi anni della separazione, si dichiarava pentito, chiedeva perdono e si diceva disposto ad iniziare una nuova vita. Nell'ultima di queste missive egli fissava alla moglie un appuntamento in un caffè nei pressi del Palazzo di Giustizia a Milano.

Il suocero, che era venuto a conoscenza del convegno, il giorno fissato volle seguire non visto la figlia ed assistere così all'incontro.

Mentre i due già da mezz'ora erano seduti ad un tavolino del caffè, commossi e titubanti per questo loro primo incontro dopo tanti anni di separazione, entravano ad un tratto nell'esercizio due persone le quali, notato il Nascimbene, non ebbero esitazione ad avvicinarglisi pregandolo di seguirli senza fare commenti. I due, che si qualificarono per agenti dell'Ufficio di polizia giudiziaria presso la Procura di Stato, sorvegliavano da tempo le mosse del Nascimbene in quanto perseguito da mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria della nostra città, quale accusato di ingenti truffe a danno di diversi cittadini.

Allo sciagurato non rimase pertanto che rimettersi alla propria sorte mentre la giovane sposa si abbandonava ad una scena di disperazione vedendo così infranto una volta di più il suo sogno d'amore proprio alla vigilia di vederlo nuovamente realizzato.

Il padre, avendo assistito da lungi alla scena, accoglieva nelle proprie braccia la figliola avvilita e singhiozzante.

Le malefatte di un pregiudicato

Domenico Zanco di Nicolò è un pericoloso individuo, già colpito da procedimento penale, sorvegliato speciale e ammonito varie volte. E sebbene con la giustizia abbia molti conti da regolare, non cessa dal compiere azioni di estorsione e di truffa, approfittando della sua improntitudine e della buona fede di qualcuno.

Così, da tempo, lo Zanco aveva modo di avvicinare certa Roma Moro da Pozzuolo e aveva cominciato a preparare il terreno per estorcerle del denaro. Butta una parola oggi e una domani, il pregiudicato, vantandosi di una sua qualifica ottenuta anche quella fraudolentemente, aveva dato d'intendere alla Moro che lui avrebbe potuto stornare una pratica preparata per colpire la Moro stessa.

E quest'ultima, convinta dalla inavvertita e presumibilmente sincera assiduità e generosità dell'altro, c'era cascata ed aveva acconsentito a partecipare a un convegno alla trattoria del « Buon arrivo » di Udine, per fissare i particolari dell'interessamento dello Zanco.

Il quale, com'era naturale, cominciò a far capire alla donna che il suo disturbo in merito alla famosa pratica non avrebbe potuto essere gratuito: insomma la Moro avrebbe dovuto versargli una certa somma di denaro per il altruistico favore.

E la donna spaventata dalla gravità del provvedimento che l'avrebbe colpita qualora non avesse pagato e convintissima della sincerità dello Zanco, gli diede senza fiatare la somma richiesta: duemila lire. E tutto finì lì.

Ma la Questura, venuta a conoscenza del fatto e udito il nome dello Zanco ben conosciuto negli ambienti giudiziari, se ne interessò e mediante attive indagini venne a capo del fatto. Il malandrino, interrogato, dovette ammettere la sua colpevolezza di fronte alle prove addotte e dovette chinare il capo per il giusto castigo. Ora è al fresco in attesa del regolare processo.

Un furto alla Cooperativa friulana

Il direttore della Cooperativa Friulana ha denunciato che ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nel magazzino della ditta sito in viale Duodo ed hanno asportato una cassa di biscotti che si trovava colà. Il danno sofferto dalla Cooperativa ammonta a circa settecento lire.

Cantoni Otello fu Angelo, intagliatore, abitante in via Superiore, desidera far sapere che nulla ha in comune con quell'Otello Cantoni fu Domenico, ucciso in conflitto con i carabinieri a Fagagna.

Morte presunta

Con sentenza 10-1-1944 il Tribunale di Udine ha dichiarato la morte presunta al 31-12-1906 di Pistrino Vittorio fu Angelo e fu Tavano Virginia, nato a Sclaunicco il 20-12-1867.

Cristianamente, come visse, spirò il 17 corrente mese

Etelredo Zamburlini

DI ANNI 71

La MOGLIE, i figli LUIGI e LINDA, i PARENTI danno il doloroso annuncio.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 10.30, presso l'Ospedale Civile.

La salma verrà tumulata in Fossalta di Portogruaro.

Udine, 19 gennaio 1944.

Munita dei conforti religiosi serenamente spirava a Resia

Maria Marcon ved. Longhino

I figli MARIO, VITTORINO, GIUSEPPINA, LUIGI e MARIA; le nuore BEATRICE e DORINA, il genero GUGLIELMO MASI ed il nipotino GIANGI affranti, danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Chiusaforte giovedì 20 corr. alle ore 9.

Chiusaforte, 18 gennaio 1944.

A cura dei familiari che ricordano con immutato dolore il loro caro

Umberto Ceccutti

il giorno 21 corr. alle ore 8 nella Chiesa del SS. Redentore sarà officiata una Messa funebre.

Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno onorarlo.

Annunci sanitari udinesi

Annunci economici udinesi